

Formazione dei docenti: la situazione in Svizzera

Lo scorso mese di novembre la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione ha tenuto la propria Assemblea annuale al Monte Verità di Ascona. Fra i temi trattati figurava pure quello della formazione dei docenti, con particolare riferimento allo stato dei lavori in atto nei cantoni per portare a termine l'importante rinnovamento di questa struttura formativa.

A questo proposito la Conferenza aveva approvato nel 1995 delle Raccomandazioni all'intenzione dei cantoni. Gli aspetti principali del documento sono i seguenti:

- la formazione dei docenti è di livello terziario e ha luogo generalmente nelle università e nelle alte scuole pedagogiche (ASP). La formazione universitaria è prevista in particolare per i docenti delle scuole postobbligatorie e, se del caso, delle scuole medie;
- le ASP formano i docenti delle scuole dell'infanzia e delle scuole elementari. Esse possono estendere la propria attività anche alla formazione pedagogica dei docenti del secondario I e II;
- l'organizzazione e il finanziamento della formazione dei docenti

sono interamente a carico dei cantoni. Restano ovviamente riservate le disposizioni federali che disciplinano la formazione dei docenti delle scuole professionali;

- le ASP si occupano della formazione di base dei docenti delle scuole dell'infanzia ed elementari, curano l'aggiornamento e svolgono attività nel campo della documentazione e della ricerca pedagogica;
- il titolo d'ammissione alle ASP è, di regola, la maturità liceale. Altri titoli di studio possono essere considerati dalle autorità cantonali;
- la durata della formazione nelle ASP è di tre anni e il numero degli studenti deve essere almeno di 300 unità;
- i contenuti della formazione devono essere conformi alle disposizioni che regolano il riconoscimento intercantonale dei titoli di studio;
- i cantoni dispongono di un periodo di 10 anni per dare seguito alle Raccomandazioni.

Qual è la situazione in Svizzera dopo tre anni dall'emanazione delle direttive del 1995?

Una prima valutazione dei 15 progetti attualmente in fase di elaborazione

o di attuazione nel nostro paese evidenzia innanzitutto come i cantoni abbiano privilegiato come modello organizzativo quello dell'Alta scuola pedagogica. La quasi totalità dei progetti hanno adottato questa impostazione; solo Ginevra ha demandato all'università la formazione dei propri docenti dell'infanzia e delle scuole elementari. In questo caso la durata degli studi è però di 4 anni (e non di 3 come nelle ASP) e si conclude con un titolo accademico. Il Canton Berna, per la parte germanofona, ha deciso di organizzare la formazione dei docenti in collaborazione con l'Università, senza per questo rilasciare una licenza universitaria.

In tutti i progetti in corso di attuazione agli istituti di formazione sono assegnate anche attività di ricerca, di sviluppo come pure la formazione continua dei docenti. Alcuni cantoni già dispongono delle basi legali per attuare il rinnovamento della formazione magistrale (GE, GR, VS e BE, parte germanofona), mentre negli altri sono in corso delle procedure di consultazione oppure lo stato dei lavori si situa ancora a livello dipartimentale.

Trovano pure conferma le disposizioni che indicano nella maturità liceale il titolo privilegiato di accesso alle ASP. Infatti per seguire la formazione di docente di scuola dell'infanzia questa norma è prescritta da 10 dei 15 progetti considerati e dalla totalità dei progetti per iscriversi al curriculum per la scuola elementare. In alcuni casi - previo il superamento di esami di ammissione o la frequenza di appositi corsi preparatori - viene data la possibilità d'iscriversi alle ASP anche ai diplomati dalle scuole di diploma o a persone in possesso di altri titoli di studio del secondario II. È interessante rilevare che se i diplomi rilasciati al termine dell'ASP consentono prioritariamente d'insegnare nell'ordine di scuola specifico (scuola elementare o scuola dell'in-

(Continua a pag. 24)

Marianne Werefkin, *Festa in giardino*, 1907



Il presente numero della rivista è parzialmente illustrato con opere tratte dal catalogo «Marianne Werefkin. Vita e opere», Monte Verità SA, Ascona 1988. Le opere della pittrice sono attualmente esposte al Museo comunale di arte moderna di Ascona fino al 30 dicembre 1998.

**Formazione dei docenti:
la situazione in Svizzera**
(Continuazione da pag. 2)

fanzia), questo fatto non preclude comunque ad una più accentuata mobilità.

In diversi progetti sono previste infatti delle forme organizzative degli studi tali da consentire d'insegnare in più ordini di scuola (scuola dell'infanzia e scuola elementare) o di abilitarsi in più settori scolastici (medie e medie superiori). Sono soprattutto i progetti della Romandia e del Ticino che vanno in questa direzione.

Da segnalare pure che la formazione pedagogica dei docenti del settore medio e medio superiore è assicurata dall'Alta scuola pedagogica che – de facto – assume la caratteristica di polo pedagogico cantonale o intercantonale.

In nessun cantone l'abilitazione alla professione di docente del secondario I e II è quindi demandata all'Università (sono ovviamente possibili dei curricula universitari che abbinano alla formazione scientifica la formazione pedagogico-didattica). Ginevra che per il settore prescolastico e primario ha optato per una formazione accademica – facilitato in questa scelta dall'esistenza della Facoltà di psicologia e di scienze dell'educazione – ha mantenuto per l'abilitazione in questi settori scolastici il *Séminaire pédagogique*.



Marianne Werefkin, *L'albero rosso*, 1910

La realizzazione dei progetti cantonali o intercantionali è prevista sull'arco di più anni: si va dal 1999 di Ginevra al 2005 di Sciaffusa e Turgovia.

L'Assemblea svolta al Monte Verità di Ascona ha consentito di evidenziare come il principio della formazione di livello terziario per i docenti sia praticamente acquisito (alcune resistenze a questo concetto sono per contro emerse nel Canton Zugo) e come le Raccomandazioni del 1995 abbiano trovato generale consenso e applicazione nel variegato panorama svizzero della formazione dei docenti.

Inoltre la pianificazione dei progetti avviene nei modi e nei tempi prefissati: essa deve tener conto, da un lato, della progressiva diffusione della riforma degli studi liceali sulla quale s'innesterà la formazione dei docenti e, dall'altra, degli aspetti finanziari che sono interamente a carico dei cantoni. Anche nel nostro Cantone il dibattito è da tempo avviato. Alla Direzione della Scuola Magistrale è stato assegnato il compito di elaborare un modello formativo che tenga conto di alcuni principi importanti:

- durata triennale della formazione per i docenti delle scuole dell'infanzia ed elementari;
- integrare l'abilitazione all'insegnamento nel secondario I e nelle SMS nella ASP, creando a Locarno un unico polo formativo;
- favorire la mobilità professionale dei docenti, in particolare tra la scuola dell'infanzia e la scuola elementare e tra la scuola media e il medio superiore;
- consentire ai docenti portatori di un diploma di docente elementare o

dell'infanzia di seguire successivamente una formazione per altri ambiti o servizi legati alla scuola (attività creative, scuola speciale, sostegno pedagogico, orientamento scolastico e professionale, ecc.);

- offrire corsi d'aggiornamento ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado;
- sviluppare attività di ricerca e di documentazione pedagogica.

Dal profilo strutturale sono in fase avanzata la progettazione di un nuovo stabile in Piazza S. Francesco e la ristrutturazione dell'attuale sede della Magistrale, così da accogliere in modo adeguato a Locarno la nuova struttura formativa. Il Gran Consiglio già ha stanziato i crediti per la progettazione e prossimamente dovrebbero concludersi gli approfondimenti in vista della concessione dei crediti di costruzione.

Rimane per contro ancora aperta la collocazione giuridica e istituzionale dell'istituto locarnese. Al momento si confrontano tre ipotesi: trasformazione nell'Alta scuola pedagogica, oppure inserimento della nuova Magistrale quale dipartimento della Scuola universitaria professionale, oppure come facoltà nel contesto dell'Università della Svizzera italiana.

Una decisione definitiva sui contenuti e sull'impostazione giuridica sarà presa in base al rapporto che nell'agosto 1999 la Scuola Magistrale presenterà al Dipartimento.

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Giorgio Merzaghi
Renato Vago
Francesco Vanetta

SEGRETERIA E PUBBLICITÀ:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'istruzione
e della cultura, Divisione scuola,
6501 Bellinzona
telefono 091 814 34 55
fax 091 814 44 92

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti grafiche Salvioni SA
6500 Bellinzona

Esce 7 volte all'anno

TASSE:

abbonamento annuale
fascicolo singolo

fr. 20.–
fr. 3.–

G.A.B. 6500 Bellinzona I

Mutazioni:

Divisione scuola - 6501 Bellinzona